

l'articolo 5. In questo articolo è detto che la gara dovrà essere bandita nel termine di un anno dalla approvazione del disegno di legge. Ora il mio comma aggiunge: « decorso un anno dal giorno del bandimento della gara senza che la concessione abbia avuto luogo, lo Stato assumerà la costruzione e l'esercizio dell'Acquedotto. »

Questo pensiero, onorevoli signori, non è nuovo; l'ho propugnato costantemente dal 1887 in poi; non è nuovo perchè l'anno passato, insieme a tutti gli onorevoli deputati della provincia di Lecce, fu da me presentato un *memorandum* al Governo, in cui tutti concordemente domandavamo che lo Stato, uscendo fuori ogni tergiversazione, ogni dubbio, ogni difficoltà assumesse e compisse la costruzione dell'importante acquedotto.

Questa aggiunta non altera per nulla la economia del disegno di legge, ma prevedendo un possibile evento provvede, ora per allora, in maniera efficace.

Facciamolo pure questo esperimento della gara, ma prevediamo anche il caso della gara deserta e provvediamo sin da oggi; perchè noi non sappiamo, quando la gara sarà andata deserta, quale Camera avremo e di fronte a quale Governo ed a quali condizioni parlamentari ci troveremo, non sappiamo se e come dovremo venire dinanzi alla Camera, e con quale nuovo disegno di legge, allontanandoci sempre più dall'attuazione della grandiosa opera reclamata da un popolo fatto oramai insopportabile di indugi.

La modificazione da me proposta va ponderata ed approvata nella previsione di un possibile evento; essa determina sin da oggi quello che debba farsi per la esecuzione dell'opera. Deserta la gara, se è vero che si vuol costruire questo acquedotto in un'epoca purtroppo non prossima, non resta altro da fare che affidarne la costruzione al Governo.

Persuadetevi, le Puglie crederanno alla costruzione dell'acquedotto, ora che son fatte diffidenti, solamente quando sarà deciso si costruisca come opera di Stato.

Approvata, questa mia modificazione suonerà garanzia di esecuzione; nessuno potrà dubitare che Camera e Governo vogliano davvero costruire l'acquedotto Pugliese. Non approvata, sarà manifesto l'intendimento vostro e la portata di questo disegno di legge, ed io avrò la coscienza sicura di aver reso un oscuro, difficile servizio al Paese, quello di fargli conoscere il vero

valore morale e politico di questo disegno di legge, che oggi all'esame vostro è sottoposto. (*Commenti*).

Il comma aggiuntivo poi è proposto da me solamente, e perchè intendo sopportare solo il peso e il male che ne verrà dallo averlo proposto; e per lasciare al Governo la maggiore libertà di azione, di considerarlo cioè obbiettivamente nell'interesse del paese non già attraverso una situazione od una qualsiasi preoccupazione parlamentare.

Nè alcuno potrà dire che l'approvazione spaventerà forse gli assuntori, perchè avverrà invece il fenomeno contrario. Gli assuntori non si presenteranno quando sapranno di poter sperare in una gara a ribasso, quando sapranno che andando deserta l'asta si potrà chiedere al Parlamento un capitolato migliore. Quando invece sapranno che, deserta la gara, per loro non c'è altra speranza, perchè lo Stato deve assumere la costruzione dell'acquedotto, essi, dato che ve ne fossero, si presenteranno.

In qualunque modo, o signori, fate la legge che credete; ma quale che sarà per uscire dal vostro pensiero e dal vostro voto, io vi prego per carità verso il natio luogo di non credere, di non far credere, di non ridire quello che due volte trovasi scritto nella relazione del Governo, in principio per accattivarsi la benevolenza del lettore, in fine per accattivarsene il voto, che cioè approvando questo disegno di legge si determina la redenzione morale ed economica delle Puglie. Io non so se le Puglie abbiano bisogno di redenzione morale; credo che in esse non esista una questione morale. Se voi vi fate ad aprire il libro del male, troverete che le Puglie in ogni pagina di questo triste libro sono rappresentate da una media. Ma se anche esistesse una questione morale, la redenzione morale di un popolo non può essere opera di Governo.

La redenzione morale dei popoli non può essere che conseguenza di rilevamento a miglior vita della coscienza individuale e collettiva. Ogni fenomeno morale è interiore.

Può certamente il Governo aiutare la redenzione morale dei popoli, può certamente sollecitarla, ma il Governo non può compiere questo nobile ufficio come se fosse una cura idroterapica, dando cioè a bere un poce d'acqua. Esso la può aiutare e sollecitare esercitando una continua azione di Stato educatrice sui popoli, attuando sempre il diritto, facendo sempre la giustizia, dicendo sempre la verità costi quello che costi; ed